

STUDI E TESTI PER LA STORIA DELLA TOLLERANZA
IN EUROPA NEI SECOLI XVI-XVIII

Collana fondata da

ANTONIO ROTONDÒ

Comitato scientifico

SILVIA BERTI (Roma), PETER G. BIETENHOLZ (Saskatoon), CARLO BORGHERO (Roma), LEA CAMPOS BORALEVI (Firenze), JORIS VAN EIJNATTEN (Amsterdam), CAMILLA HERMANIN (Firenze), SARAH HUTTON (Aberystwyth), YOSEF KAPLAN (Gerusalemme), RITA MAZZEI (Firenze), HENRY MÉCHOULAN (Parigi), ROLANDO MINUTI (Firenze), MARTIN MULSOW (Erfurt), GIANNI PAGANINI (Vercelli), GIUSEPPE RICUPERATI (Torino), LUISA SIMONUTTI (Milano), LECH SZCZUCKI (Varsavia), GIUSEPPINA TOTARO (Roma), JOHANNES TRAPMAN (L'Aia), ERNESTINE VAN DER WALL (Leida).

Redazione

CAMILLA HERMANIN, LUISA SIMONUTTI



STUDI E TESTI PER LA STORIA DELLA TOLLERANZA
IN EUROPA NEI SECOLI XVI-XVIII

13

LA CENTRALITÀ DEL DUBBIO

Un progetto di Antonio Rotondò

A CURA DI
CAMILLA HERMANIN e LUISA SIMONUTTI

Tomo I



FIRENZE
LEO S. OLSCHKI EDITORE
MMXI

Tutti i diritti riservati

CASA EDITRICE LEO S. OLSCHKI
Viuzzo del Pozzetto, 8
50126 Firenze
www.olschki.it

ISBN 978 88 222 5968 4

INDICE

INTRODUZIONE	p.	IX
------------------------	----	----

TOMO PRIMO

I

LA CENTRALITÀ DEL DUBBIO. FONTI CLASSICHE E SVILUPPI DELLO SCETTICISMO NELL'ETÀ MODERNA

MATTEO DUNI, <i>La caccia alle streghe e i dubbi di un giurista: il De lamiis et excellentia utriusque iuris di Giovanfrancesco Ponzinibio (1511)</i>	p.	3
CESARE VASOLI, <i>La contestazione delle certezze di Calvino. Il De arte dubitandi di Sebastiano Castellione</i>	»	26
ANDRÉ TOURNON, <i>Pensées à l'essai: la face éclairée du doute. Notes sur l'enquête pyrrhonienne réinventée par Montaigne</i>	»	65
JOSÉ R. MAIA NETO, <i>Pascal's Christian versus Charron's Skeptical Wisdom</i>	»	85
CARLO BORGHERO, <i>Pirronismo storico e altri scetticismi</i>	»	107
GIANNI PAGANINI, <i>Dalla polemica alla storia. L'immagine dello scettico tra Bayle, Crousaz e Hume</i>	»	139
JOHN CHRISTIAN LAURSEN, <i>Anti-Skepticism and Political Thought in the 18th Century: Jean Pierre de Crousaz and the Political Illiberalism of Mitigated Dogmatism</i>	»	169
MICHEL MALHERBE, <i>Ephraïm Chambers et la causalité: entre Malebranche et Hume</i>	»	191

INDICE

II

RELIGIONE, RAGIONE E LEGGE NATURALE

- FIGURELLA DE MICHELIS PINTACUDA, *Legge naturale e legge divina nell'opera di Melantone* p. 211
- MARIO BIAGIONI, *L'unicità della ragione. L'evoluzione religiosa del gesuita Christian Francken* » 235
- GERMANA ERNST, «*Ammirabile scola al Primo Senno filosofando fei*». *Natura e religione universale in Tommaso Campanella* » 261
- SARAH HUTTON, *Sir John Finch and Religious Toleration: an unpublished letter to Anne Conway on her Conversion to Quakerism* . » 287

III

SCRITTURE, RAGIONE E STORIA

- ANTONIO ROTONDÒ, «*Periculum Criticum*»: *textus receptus e ambivalenze intellettuali* p. 307
- PETER G. BIETENHOLZ, *In the Footsteps of Erasmus: Georg Mayer and his Pleas for Religious Toleration* » 329
- EDOARDO TORTAROLO, *L'eutanasia della cronologia biblica* » 339
- ROBERTO BORDOLI, *I canoni della critica. Aufklärung, canone neotestamentario e libertà moderna* » 361

IV

ASPETTI DELLA REALTÀ EBRAICA IN ETÀ MODERNA.
EBREI CRISTIANIZZANTI E CRISTIANI EBRAIZZANTI

- PINA TOTARO-LEEN SPRUIT, *Menasseh Ben Israel e la censura cattolica del De Resurrectione* p. 385
- OMERO PROIETTI, «*Nas letras nasci eu*». *Uriel da Costa tra falsificazioni e false attribuzioni* » 417
- PIER CESARE IOLY ZORATTINI, *La dissimulazione perfetta, le doppie nozze di Juan Micas* » 457

VI

INDICE

FAUSTO PARENTE, <i>Gli «scribi ispirati». Alcune osservazioni a proposito dell'Histoire Critique du Vieux Testament di Richard Simon e dei suoi rapporti col Tractatus theologico-politicus di Baruch Spinoza</i>	p. 479
SILVIA BERTI, <i>Immaginazione erudita e identità religiosa nell'incontro ebraico-cristiano: la creazione del mito caraita nel Seicento e Settecento</i>	» 507

TOMO SECONDO

V

LE DIMENSIONI EUROPEE DELLO SPINOZISMO.
DIFFUSIONE, SEGUACI, CENSURE, CONDANNE

LEEN SPRUIT, <i>Un cristianesimo ragionevole: la cristologia di Jarig Jelles</i>	p. 525
HENRY MÉCHOULAN, <i>Réflexions sur la désacralisation du droit chez Spinoza</i>	» 543
EMANUELA SCRIBANO, <i>Spinoza e la conoscenza del bene e del male</i> .	» 571
WIM KLEVER, <i>Inertia as an effect in Spinoza's works (with an excursus on a misleading comma)</i>	» 599
LUISA SIMONUTTI, <i>«Vindiciae miraculorum». I rimostranti e Spinoza</i> .	» 613
YOSEF KAPLAN, <i>Spinoza in the library of an early modern dutch sephardic Rabbi</i>	» 639

VI

RELIGIONE, SOCIETÀ E POTERE.
ANALISI E CRITICHE DELLE STRATEGIE DEL SACRO

MICHAELA VALENTE, <i>«Habent sua fata libelli»: il Mondo incantato di Balthasar Bekker</i>	p. 665
MARIA TERESA MARCIALIS, <i>La decostruzione della religione nella Histoire des oracles di Fontenelle</i>	» 685
MIGUEL BENÍTEZ, <i>L'homme rusé qui se moquait du sot Adam dans le Paradis: aux origines de l'imposture religieuse, selon Meslier</i> . . .	» 719
MARTIN MULSOW, <i>Radical Enlightenment, Cameralism and Traditions of Revolt: the case of Theodor Ludwig Lau (1670-1740)</i> . . .	» 747

VII

INDICE

CAMILLA HERMANIN, *Il viaggio di Gilbert Burnet. Politica, economia e società nelle riflessioni di un viaggiatore attraverso l'Europa di fine Seicento* p. 765

LORENZO BIANCHI, *Movimento generale della materia, 'cartesianesimo rigido' e tolleranza. Su alcune tentazioni eterodosse in Montesquieu* » 787

VII

LA SOVRANITÀ DELLA COSCIENZA

DIEGO QUAGLIONI, *Ebraismo e tolleranza religiosa nella Politica methodice digesta di Johannes Althusius (1603-1614)* p. 803

CARLOS GILLY, «*Oppositissimorum ingeniorum conspiratio et consensus*»: *Die Bezichtigung des Atheismus gegen Böhme und Spinoza* » 819

ANTONY MCKENNA, *From moral rationalism to moral pyrrhonism: the paradoxical pathway of Pierre Bayle* » 837

GIANLUCA MORI, *Atei e cattolici: i limiti della tolleranza tra Locke e Bayle* » 851

HANS W. BLOM, *Foreign Gods and Political Order. Locke, Spinoza and the limits of a tolerant society* » 871

VIII

IRENISMI E TOLLERANZA

LUCIA FELICI, *Ai confini della Respublica Christiana. La visione irenica di Theodor Bibliander* p. 899

PAOLO ROSSI, *La scienza e il pubblico bene* » 923

MARIA-CRISTINA PITASSI, *A l'ombre de Benjamin Hoadly: confessions de foi, liberté d'examiner et tolérance dans une controverse protestante du début du XVIII^e siècle* » 939

GIUSEPPE RICUPERATI, *Il caso Giannone e la memoria: un'autobiografia come rifiuto della costrizione* » 959

Indice dei nomi » 979

VIII

LA CENTRALITÀ DEL DUBBIO.
UN PROGETTO DI A. ROTONDÒ

«In occasione di una visita indimenticabile di Popkin a Firenze agli inizi degli anni '90 le nostre consuete divagazioni sulle connessioni tra eventi e problemi storici si concentrarono sulle possibilità e sui modi di costruire una storia della tolleranza dal Rinascimento all'Illuminismo. Ci trovammo incondizionatamente d'accordo su due punti. In primo luogo, che, in una prospettiva così ampia della storia della tolleranza, il lento e travagliato riconoscimento dell'*altro* dovesse avere l'importanza e il rilievo propri della storia di una fondamentale acquisizione morale e del costituirsi di un imperativo di civiltà. In secondo luogo, che nella ricostruzione dei contesti politici, sociali e culturali nei quali le lotte per la tolleranza si svolsero, "ideas – con le testuali parole di Popkin – if tracted as facts, are facts so much as any other". Di solito, all'indirizzo degli scriteriati frantumatori dei fatti storici, Richard Popkin sapeva esprimersi con un'ironia che incantava».*

Questa raccolta è, ad un tempo, specchio e sintesi del quadro intellettuale e delle ricerche storiche di Antonio Rotondò. In questo scenario l'incontro ideale con Richard Popkin costituisce certamente un nodo importante, ma più rilevante è il fatto che questo incontro rappresenti la chiave di lettura suggerita da Rotondò stesso per la comprensione sintetica della sua opera storiografica. A distanza di alcuni anni dall'ideazione di questi volumi – e dopo la scomparsa non soltanto di chi li aveva ispirati, ma anche di chi li aveva progettati – è sembrato ai curatori che fosse inevitabile adeguare il quadro ermeneutico alle mutate condizioni, cercando di fornire tutti gli elementi utili alla rappresentazione più fedele possibile delle componenti genetiche di questa miscellanea e, insieme, dei suoi risultati fattuali. È in questa prospettiva che abbiamo ritenuto opportuno proporre, come titolo dell'opera, il tema della cen-

* Dalla lettera di Rotondò ai collaboratori della miscellanea (2006).

tralità del dubbio, quale paradigma concettuale e di ricerca storica che il magistero di Rotondò ha lasciato in eredità, sostituendolo a quello che lui stesso aveva immaginato per questa raccolta, *Restauri storiografici*, le cui ragioni sono illustrate nella lettera con cui Rotondò invitava gli studiosi a prendere parte al progetto dei volumi: «La ricostruzione del passato, [si configura] da un lato, come accertamento dell'attendibilità di fonti e testimoni che devono renderlo credibile e, dall'altro, come pratica dell'integrità morale degli storici che devono presupporlo e trattarlo come inviolabile. (...) Da queste e simili considerazioni ho tratto impulso nel dare avvio (...) a una pubblicazione in memoria di Popkin. Non sarà una pubblicazione meramente commemorativa. Si conta che nei contributi (...) i lettori potranno ritrovare, oltre che ovvie connessioni con i temi propri dell'opera di Popkin, soprattutto l'esigenza che fu sempre al fondo delle sue ricerche: una forte volontà di restauro di realtà storiche escluse o fraintese e deformate nei quadri storiografici vulgati. Come si sa, Popkin attuò questa sua volontà, non con facili ed estrinseci rovesciamenti interpretativi, ma con l'espansione sapiente e i risultati formidabili delle sue ricerche. Alla lucida consapevolezza della complessità dei grandi processi storici che furono oggetto delle sue ricerche o ne costituirono lo sfondo, Popkin unì una spiccata predilezione per argomenti e problemi quasi impervii, ma sempre posti e studiati con disciplina scientifica tanto più severa quanto più ferma era la sua convinzione di maneggiare la storia di valori essenziali della civiltà moderna. Si vorrebbe che, nella pubblicazione alla quale si vuole dar vita nel nome di Popkin, fosse ben visibile il riferimento a queste connotazioni così nobili della sua eredità scientifica».

Erano entrati in contatto grazie a comuni amici che, in Olanda, avevano inteso dare vita a un approfondimento intorno ai temi della tolleranza. Un ampio progetto storico-erudito sull'Europa e sul crocevia culturale che furono i Paesi-Bassi nel Cinquecento e nel Seicento, scandito da una serie di incontri che, a partire dagli anni Novanta, avrebbero dovuto – nell'intenzione di Rotondò – riunire a Leida e a Vico Equense i maggiori studiosi internazionali sulle questioni del teologico-politico in età moderna. Tale contesto fu luogo di incubazione di molte ricerche divenute fondamentali, nonostante il progetto di collaborazione europea non venisse mai realizzato. In quegli anni Popkin aveva già solidamente costruito insieme a Paul Dibon la *Fondation internationale des Archives d'Histoire des Idées*, in cui si era egregiamente concretizzato il disegno di riunire «en une communauté aussi large que possible historiens et chercheurs de diverses disciplines, oeuvrant de par le mon-

de et trop souvent sans se connaître, principalement sur les trois siècles, XVI^e XVII^e, XVIII^e, de l'époque moderne». L'irrompere dello studioso statunitense nel panorama culturale europeo e il dialogo a distanza con Rotondò rappresentarono un contributo fondamentale nella rielaborazione dei moduli interpretativi di Garin e dell'impronta di Cantimori – riferimenti culturali sempre presenti nell'opera di Rotondò – i cui temi e metodi critici egli seppe elaborare secondo paradigmi propri e che arricchì di significati affatto nuovi. Un ampliamento di orizzonte, dunque, affermatosi nel dipanarsi della riflessione critica che sancì l'allontanamento di Rotondò dalla formazione originaria storico-erudita e filologica e il suo aprirsi a una prospettiva in cui la tradizione scettica, il pensiero ebraico e l'ebraistica cristiana divennero nuove chiavi ermeneutiche per ripensare il proprio itinerario intellettuale e per approdare a una originale interpretazione del pensiero europeo. L'imporsi della centralità dei temi relativi alla sovranità della coscienza e delle ricerche intorno alla questione della tolleranza religiosa e civile costituiscono uno degli esiti di questo incontro culturale.

Alla fine degli anni Ottanta il dialogo intellettuale con Popkin si intensifica ed è significativo che proprio in quegli anni inizi a prendere corpo quella collana di *Studi e testi per la storia della tolleranza* che costituisce la dilatazione ideale delle questioni teoriche poste nella collana di *Studi e testi per la storia religiosa del Cinquecento* e che ora si compendia nella riedizione degli *Studi di storia ereticale del Cinquecento* (2008) e nel volume collettaneo *Riforme e utopie nel pensiero politico toscano del Settecento* (2008) alla cui redazione Rotondò lavorò intensamente negli ultimi mesi di vita. Il carteggio con Popkin e con altri studiosi italiani ed europei – oggi conservato presso la Biblioteca umanistica dell'Università di Firenze – scandisce i momenti in cui si consolidarono le sue riflessioni, l'analisi e la riconsiderazione che egli venne facendo degli aspetti caratterizzanti la storia moderna dell'occidente nella direzione di una revisione storiografica che percorreva tutta la modernità fino al lungo XVIII secolo.

Dagli studi di Popkin Rotondò derivò, per esempio, la necessità di riconsiderare il contributo della cultura ebraica europea come parte integrante della costruzione della modernità, individuando in Spinoza il nucleo sintetico di questo incontro culturale. Ma la rilettura che Rotondò fece degli indirizzi di ricerca di Popkin resta saldamente ancorata, oltre che a una formazione sostanzialmente diversa, anche a un divergente orientamento della ricerca. Questi caratteri distintivi si esplicitano, con particolare chiarezza, proprio nei temi centrali affrontati in questi

volumi: il diverso utilizzo del concetto di ragione, lo studio dell'ebraismo entro i confini geografici dell'Europa, e il ruolo attribuito a Spinoza. Da un lato, la ragione scettica demistificatrice, studiata come forza corrosiva rivolta al sapere sistematico e permanente attraverso la quale Popkin restituì voce a figure e a contesti lasciati in margine, dall'altro, la ragione eminentemente filologica che corrode ma soprattutto accerta, cioè garantisce il ristabilimento della verità. Popkin studiava singoli casi che arricchissero la ricostruzione storiografica dell'ebraismo europeo, Rotondò preferiva studiare il ruolo dell'ebraismo in funzione dialettica, per trarne un'interpretazione generale e complessiva della storia europea di età moderna. Quanto a Spinoza, Rotondò era molto più vicino al modulo interpretativo che è alla base del *Radical Enlightenment* di Jonathan Israel che a quello di Popkin: va così inteso il suo percorre in senso storico le ragioni della centralità di questo filosofo e del suo contributo all'affermarsi degli ideali e di una pratica di tolleranza.

L'intreccio tra il percorso intellettuale di Rotondò e quello di Popkin ha influito sui rispettivi allievi, rinvigorendo temi e piste di ricerca che oggi spaziano da aspetti specifici dell'ebraismo europeo, all'indagine del carattere tutt'altro che uniforme dell'ebraistica cristiana di età moderna – in questo senso ben oltre il limite, tutto sommato, angusto del filosemitismo erudito; dal ruolo dello scetticismo nel processo fondativo di un'etica laica che va da Castellion all'Illuminismo, alla diffusione dello spinozismo che innerva i decenni cruciali tra la fine del Seicento e l'inizio del Settecento, fino alla teorizzazione politica e alla codificazione giuridica della tolleranza.

Il tema del teologico-politico che caratterizza una parte importante del pensiero tra Cinquecento e Settecento era visto da Rotondò attraverso il laboratorio dello storico e le sue ricerche sulla tolleranza si coniugano con le sue ultime acute indagini intorno all'esegesi critica del secolo XVIII, alle figure di Jean Le Clerc e soprattutto di Johann Jacob Wettstein. Scrive Rotondò nel saggio pubblicato in questa raccolta: «L'analisi dei meccanismi di formazione della forza temibile dei pregiudizi (...) suggerì pagine penetranti sulla logica che delle alterazioni dei testi sacri faceva credenze generali, opinioni inveterate e pregiudizi violenti».

La sua biblioteca personale conta numerosi volumi antichi e di pregio che rivelano la considerazione delle opere storico-politiche, giuridiche e teologico-filosofiche come un risultato imprescindibile nelle acquisizioni del pensiero moderno. Tuttavia questi libri non furono raccolti a partire da un'esigenza di collezionismo ma costituirono lo strumento, la

lente e l'alambiccico, del suo laboratorio di storico. Non segnano un'indagine metafisica, ma sono la marca del coniugarsi della ricostruzione filologica con l'interpretazione storica. Questo spiega forse la predilezione per gli scritti di Jean Le Clerc che arricchiscono la sua biblioteca, un autore seicentesco che Rotondò aveva interrogato per sottolineare i tratti fondativi del sapere storico moderno: «*écrire l'histoire*», la passione difficile di una vita. «*J'avoue – scriveva Le Clerc nel primo volume dei *Parrhasiana ou pensées diverses* – que je ne crois pas qu'il y ait aucun métier aussi difficile, que celui-là, si on veut s'en acquitter, comme il faut. Mais aussi l'utilité que ceux qui vivent aujourd'hui, et ceux qui vivront après nous tireront d'une Histoire bien faite, est si grande, qu'on ne la doit pas attendre d'un homme du commun*». E concludeva: «*Un Historien n'est pas obligé de raconter tout, et de n'avancer rien que ce dont il est parfaitement assuré; il est obligé seulement de ne rien raconter de faux comme véritable, et de ne point assurer ce qui est incertain*».

Questa raccolta di saggi è dovuta in modo particolare alla partecipazione dotta e sensibile di studiosi che hanno analizzato temi affini alle ricerche di Rotondò e di Popkin e che ad essi sono connessi da interessi di studio e da amicizia intellettuale. Un lavoro di progettazione che Antonio Rotondò ha condiviso con la sua amatissima compagna di una vita, Miriam Michelini, grazie alla cui dedizione e affetto si deve anche il compimento di quest'opera. I due volumi rispondono a un disegno sincretico, tuttavia non si prefiggono di adottare né di proporre una visione complessiva o definitiva della storia della tolleranza, ma si collocano piuttosto nell'ambito della riconsiderazione della crisi della coscienza europea, ampliandone i confini temporali e geografici. In questo scenario si delinea la formazione storica dell'alterità, nella quale si definisce quella che Rotondò identificava come una delle più importanti connotazioni morali dell'uomo moderno. Per la complessità e l'ampiezza del processo storico studiato, necessariamente si è dato spazio a temi collaterali al dibattito sulla tolleranza: concezioni universalistiche della religione, lotte per la libertà di coscienza, correnti ireniche, interesse per le civiltà extraeuropee, esegesi critica dei testi sacri, ebraistica cristiana. I contributi qui presentati sono fondati su ricerche di prima mano. Con essi si conclude un progetto ideale frutto di un grande incontro culturale, ma questi saggi e queste ricerche, allo stesso tempo, offrono nuovi temi interpretativi e aprono nuove prospettive critiche che mantengono come fulcro Spinoza, Le Clerc e Bayle, per i quali il disvelamento delle false certezze ed evidenze era il compito privilegiato della ragione umana e il presupposto per la definizione di una tolle-

ranza universale. Questo perimetro tematico aveva accomunato gli studi di Rotondò e di Popkin e, oggi, degli autori che hanno collaborato a quest'opera, nello sforzo di ottemperare a un imperativo non dissimile da quello che Pierre Bayle aveva disegnato efficacemente nelle pagine del suo *Dictionnaire historique et critique* nella voce dedicata alla cittadina di Usson: «Un Historien en tant que tel est comme Melchisedec, sans père, sans mère, et sans généalogie. Si on lui demande, *D'où êtes vous?* Il faut qu'il réponde, *Je ne suis ni François, ni Allemand, ni Anglois, ni Espagnol, etc.: je suis habitant du monde, je ne suis ni au service de l'Empereur, ni au service du Roi de France, mais seulement au service de la Vérité*».

Siamo grate a Daniele e Costanza Olschki per la disponibilità e la convinzione con cui sostengono la prosecuzione del progetto editoriale di Antonio Rotondò e, in modo particolare, la pubblicazione di questi volumi che, ci auguriamo, possano avviare una nuova stagione di ricerche coerenti con il disegno storiografico in essi tracciato.

Firenze, novembre 2010

C.H. e L.S.